

Audizione

Galan su Cinecittà: Nessun smantellamento

■ «Non ci sarà nessun smantellamento del patrimonio culturale di Cinecittà, nessuna speculazione e nessuna modifica al contratto di lavoro privato con i dipendenti». Lo ha ribadito ai contestatori della sua riforma sull'ente cinematografico il ministro dei **Beni Culturali, Giancarlo Galan**, ieri in audizione alla Commissione Cultura alla Camera. Niente paura per gli esuberi: andranno a lavorare al Ministero.

→ a pagina 25

Audizione Il ministro risponde alle critiche sulla riforma dell'ente

Galan rassicura i lavoratori «Non smantellerò Cinecittà»

Nessuna speculazione né contratti ai privati. Gli esuberi? Al Ministero

Falso allarme

Priva di fondamento

la voce della vendita

dei terreni dei teatri

Natalia Poggi

n.poggi@iltempo.it

■ Ha da poco cambiato i vertici della sua nuova creatura Cinecittà-Istituto Luce (cda a tre con Rodrigo Cipriani presidente, Roberto Cicutto amministratore delegato, Riccardo Tozzi consigliere d'amministrazione) ma non ha convinto i suoi avversari, quelli che come l'Associazione 100 autori e gli stessi lavoratori di Cinecittà che hanno bocciato la riforma dell'ente paventando un piano di «smantellamento del patrimonio culturale». Così ieri il ministro dei **Beni Culturali Giancarlo Galan** durante l'audizione alla Commissione Cultura della Camera li ha voluti tranquillizzare. «Non ci sarà nessuno smantellamento del patrimonio culturale di Cinecittà, non ci sarà nessuna speculazione e nessuna modifica al contratto di lavoro privato con i dipendenti» ha ribadito il ministro leghista. «La riforma che ho avviato è diretta a razionalizzare un sistema che ormai era diventato insostenibile e a salvare la missione ori-



ginaria di Cinecittà che consiste nella conservazione, restauro e valorizzazione delle opere filmiche; nella distribuzione di documentari ed opere prime e seconde; nella promozione del cinema italiano all'estero». Il ministro ha pure sottolineato che il personale, che non lavorerà più a Cinecittà «andrà al ministero».

Ma cosa è realmente cambiato nella celeberrima città del cinema? Prima di tutto il nome: Cinecittà Luce e poi la natura giuridica, una società a responsabilità limitata, vigilata dal Mibac. I cui compiti principali, lo ha ribadito pure il ministro, sono la promozione, distribuzione e conservazione del patrimonio cinematografico. La «cura dimagrante» ha avuto come conseguenza la necessità di riduzione del personale. I lavoratori in esubero comunque saranno assorbiti dal ministero. Tra i timori di chi si oppone alla riforma anche le voci di un contratto di consulenza esterna «per la realizzazione del prodotto» e di imminenti speculazioni edilizie sui terreni dove sorgono i teatri di posa. Voci che il ministro nel suo intervento di ieri ha totalmente confutato.

INFO**Giancarlo Galan**

La riforma di Cinecittà, targata Galan, ha comportato una «cura dimagrante» del personale. A fine settembre il ministro ha nominato il nuovo cda della società